



GEOSTORIE

**BOLLETTINO E NOTIZIARIO
DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI
STORICO-GEOGRAFICI**

**Anno XX - nn. 1-3 - gennaio-dicembre 2012
Periodico quadrimestrale**

che l'ha abitata nei secoli, e rivela che lo scopo dell'Atlante – sia nelle intenzioni di Eugeni che dell'editore – era quello di riunire i materiali esistenti, censirli, accompagnarli da spiegazioni e informazioni, si voleva quindi realizzare uno strumento di studio, un libro-catalogo, senza pretesa di esaustività, anzi aperto ai successivi auspici sviluppi delle ricerche urbanistiche.

Eugenio Ranalli ha realizzato un repertorio iconografico storico che parte dalla più antica rappresentazione di Teramo dipinta da Jacobello del Fiore all'inizio del Quattrocento per arrivare alle foto ottocentesche di Gianfrancesco Nardi, una collezione numericamente non grande per la marginalità geografica e le difficoltà di raggiungimento del centro e della sua provincia perdurate fino all'Ottocento inoltrato. Ancora in quel secolo Teramo, risultava manchevole di monumenti importanti e di edifici grandiosi. Savini, ricorda Ranalli, rintracciava il motivo della modestia urbana nell'antica separazione normanna del Pretuzio dall'area picena e nel seguente confino nel settentrione di un Regno che non incentivò mai lo sviluppo di questa parte dell'Abruzzo. La visione di Luigi Savorini servì a pacificare la città e la sua storia poiché indicava la realtà visibile come manifestazione tangibile della mancanza di *monumentomania* dei suoi abitanti; gli stralci riportati sembrano suggerire un centro *gaio* a misura d'uomo, con resti archeologici e chiese, ma soprattutto con spazi ampi e zone verdi, dove vivono *amabili* abitanti.

Continua l'autore nell'*Introduzione* a chiarire come non abbia voluto realizzare una storia di Teramo per immagini, né un'operazione nostalgica, ma un atto di memoria ragionata, accompagnando la riproduzione del variegato materiale (dipinti, disegni, cartografie, stampe, foto) con schede anagrafico-descrittive. Con il concorso di molti attori «Nell'occasione... sono stati individuati autori, precisate datazioni, avanzate nuove ipotesi di lettura, delineata una prima serie di collegamenti reciproci tra le opere trattate» (p. 16).

L'Atlante si presenta suddiviso in otto capitoli cronologicamente ordinati, in cui le immagini possono essere trattate singolarmente oppure in gruppo se opera di uno stesso autore o appartenenti a un unico libro.

ANNALISA D'ASCENZO

FRANCESCO PRONTERA, *Geografia e storia nella Grecia antica*, Firenze, Leo S. Olschki, 2011, pp. 270, ill..

Questo bel volume della casa editrice Leo S. Olschki raccoglie, come avverte lo stesso autore, vari contributi scritti in una quindicina di anni, ma accomunati dal proposito unitario di trattare problemi che si collocano tra la storia, la storiografia antica e la geografia. Convinto che la geografia greca abbia avuto un suo sviluppo nel periodo compreso fra Eratostene e Tolomeo, sotto l'influsso della geografia pratica e della storia politico-militare, Prontera fa spesso ricorso alle illustrazioni cartografiche e non solo per facilitare la comprensione dell'analisi svolta, le considera infatti così importanti da suddividere addirittura il volume in due parti, bilanciate fra loro anche nel numero delle pagine, definite *Testi* e *Carte*.

La prima parte accoglie dieci saggi organizzati in base alla cronologia del tema trattato, dall'esegesi della geografia omerica, passando per l'identità etnica (e culturale), i confini e le frontiere nel mondo greco, all'Italia nell'ecumene dei Greci, all'Asia Minore, per come veniva descritta e rappresentata da Strabone. Continua poi con un approfondimento assai interessante sulla storia – critica – della geografia e delle rappresentazioni dell'ecumene nelle generazioni che precedono e seguono il conflitto greco-persiano, impersonificate da Ecateo ed Erodoto; troviamo ancora una riflessione sui caratteri tradizionali e innovativi identificabili nella geografia di Polibio, un'analisi del ruolo del mito nelle rappresentazioni greche e un'altra sul “paradosso” semantico già evidente a Tolomeo nella sua distinzione fra geografia e corografia (legata a sua volta alla topografia) e le successive interpretazioni dei due termini. Chiudono questa prima parte l'approfondimento sulla figura e l'opera editoriale di Marciano di Eraclea e alcune note sulla “geopolitica” del V secolo a.C. ossia intorno all'idea che l'appartenenza a un territorio comune dovesse orientare i comportamenti collettivi.

La seconda parte del volume, proprio per il ricco corredo di carte che riporta, attira l'attenzione oltre che dello studioso anche del docente, che trova qui materiale di riflessione e ricostruzioni iconografiche per vari approfondimenti per chiarire con gli studenti come si sia strutturata nell'epoca antica la rappresentazione dell'ecumene, intorno a quali teorie e conoscenze “pratiche” siano state costruite queste immagini sintetiche, complesse e fortemente simboliche. Poiché ci troviamo di fronte a lavori singoli riuniti a posteriori si nota la riproposizione degli stessi schemi, ma la reiterazione aiuta a non dare per scontate sia le conoscenze geografiche, sia quelle delle rappresentazioni richiamate, soprattutto quando nell'analisi si focalizza l'attenzione su nuovi elementi o dettagli il confronto con la carta risulta indispensabile.

Troviamo in questa sezione un ragionamento sul rapporto fra centro e periferia dopo il IV secolo a.C., data che segna un passaggio fondamentale con l'acquisizione della sfericità della Terra, che chiude l'età dei mappamondi circolari per aprire alla cartografia “scientifica” che Tolomeo trasmetterà a posteri, ma non risolve la duplicità dell'impostazione fra lo schema circolare e l'impostazione sferica. Abbiamo inoltre una serie di studi a scala regionale o corografica sulle rappresentazioni descrittivo-nautiche-geografiche della Magna Grecia, della Penisola Iberica e della Sicilia, che si fondano sulla commistione della cartografia greca fra le basi empiriche e i dati astronomici conosciuti; sul modo in cui l'immagine fisica dell'Asia Minore venne percepita e rappresentata nella *Geografia* di Strabone e ancora, dopo l'unificazione dell'Asia sotto il dominio persiano, su come questo autore raccolse nella sua opera la tradizione della geografia ellenistica, che divenne descrittiva arricchendosi delle nuove informazioni dovute alla storiografia politico-militare. A chiusura del volume troviamo infine una storia del complesso rapporto fra il testo e la carta, fra la descrizione dei luoghi e la loro immagine, sul percorso compiuto per affiancare stabilmente e far corrispondere l'una all'altra nella geografia antica.

ANNALISA D'ASCENZO